Intervento del 21 Febbraio 2009
Prof. MARIO MOZZANICA - Laureato in filosofia e specializzato in Amministrazione socio-sanitaria, Docente presso l'Università Cattolica di Milano

Cercherò di fare con voi qualche riflessione su questo titolo un po' complesso **"il gruppo che si fa racconto dell'esperienza della coppia e della famiglia".**
Mi sono chiesto innanzi tutto: il gruppo chi è? Il gruppo famigliare o il gruppo famiglia, perché anche la famiglia è un gruppo. E questo è un dubbio che non ho ancora risolto.
Per cui dirò qualcosa su entrambi. Anche perché sono convinto che la ricchezza del gruppo famigliare nasce dal fatto che qualcuno che si mette a servizio degli altri nel fare il gruppo famigliare riesce a farlo bene non se è bravo, psicologo, pedagogista, ma se vive realmente l'esperienza della famiglia.
Vengo da una esperienza di più di vent'anni di gruppi famigliari al plurale perché i referenti "ruotavano" tra i vari gruppi, e cercherò di parlarvi delle mie riflessioni che nascono un po' da quella esperienza.

Anzitutto penso sia molto importante, ed è la chiave di lettura della mia riflessione, la parola "racconto" che trovo nel titolo. Racconto appunto dice un po' le parole che *costituiscono* la famiglia. E dunque la famiglia è una somma di parole che si dicono, si fanno, si negano, si disfano, si ripercorrono nel tempo…. Diventano una sorta di parabola.
Parabola e parola hanno la stessa radice e parabola significa: *parola raccontata*.

Qualche piccola premessa.

Tre sono i profili fondamentali da tenere in considerazione:
1° LA FAMIGLIA OGGI: Spesso anche nei nostri ambienti cattolici non si tiene in giusto conto l'oggi famigliare, il periodo in cui si vive, della cultura attuale, dei problemi che affrontiamo, di come la modernità e la post modernità ci attraversa nel profondo.
Non cogliere questo significa lasciare che il post-moderno ci spazzi via, significa lasciar diventare insignificante anche il vangelo. Bisogna assumere il tempo in cui viviamo e capire come la sfida vera alla famiglia è proprio scritta dentro il nostro tempo. Questo è molto importante.
2° QUALI SONO LE PAROLE COSTITUTIVE DELLA FAMIGLIA quando si fa gruppo che si narra, che si fa gruppo biografico, che si racconta a sé stessa (la coppia si racconta l'un l'altra a sé stessa e poi si racconta ai figli) e che consegna agli altri quello che ha costruito nel tempo.
3° LA FAMIGLIA DI FAMIGLIE: gruppo famigliare in cui voi siete animatori.

Qualche premessa.
La famiglia è sicuramente un gruppo, un sistema vivente che muta nel tempo rigenerandosi in qualche modo autonomamente. Quante famiglie partite con

grande entusiasmo si sono disfate in breve tempo. Quante famiglie su cui non avremmo scommesso mai, poi si sono rigenerate. La famiglia è così: imprevedibile.
La famiglia è anche istituzione, perché è un sistema vivente dotato di un proprio *codice simbolico.* Io sono persuaso di questo e anche del fatto che è stata la rimozione, la censura, l'aver messo in cantina la famiglia come luogo della prossimità più grande tra un uomo e una donna che ha portato all'individualismo e che ha portato alle forme deboli societarie. Anche il razzismo strisciante (e a volte non tanto strisciante) di oggi nasce da questa grande dimenticanza dell'originario: la convivialità di una differenza originaria che è il maschile e il femminile.
Allora la famiglia è SPAZIO perché dice rapporto di genere, è crocevia dei sessi, è appunto coppia, è la dimensione più orizzontale della famiglia.
Ma la famiglia è anche TEMPO dice rapporto del "genere agito" la *gener-azione*, e qui la coppia diventa famiglia. E' la dimensione più verticale.
Allora l'incrocio tra la famiglia SPAZIO-TEMPO porta a delle tensioni che possono essere positive perché fanno crescere oppure possono affossare la coppia e la famiglia.
Allora noi abbiamo la dimensione dell'essere uniti (la famiglia spazio-coppia), ma anche dell'essere separati (la famiglia generazione) la donna quando mette al mondo un figlio si separa da lui. C'è una dipendenza e una autonomia, c'è un dentro e un fuori, c'è un noi e un loro. Ecco: c'è una tensione dialettica nella famiglia spazio e nella famiglia tempo.
C'è una grammatica della famiglia. E' il profilo più descrittivo di gruppo domestico, la famiglia biologica che usano i più.
C'è anche una sintassi della famiglia e chi partecipa e anima i gruppi famigliari ben la conosce: è quella che scava più all'interno.
Pensiamo a quante tipologie relazionali ci possono essere in una famiglia. Possiamo avere le relazioni parallele: ciascuno fa il suo… quante coppie vanno avanti in parallelo..
Relazioni reattive: uno dice una cosa e l'altro risponde. La reazione può essere oppositiva oppure confermativa, ma resta occasionale, non nasce dal di dentro è generata da situazioni esterne.
Relazioni simmetriche, che apparentemente costituiscono le coppie migliori. C'è una esasperazione delle somiglianze, parità esasperata dei ruoli.
Relazioni complementari: quelle dove c'è la differenza mantenuta, dove troviamo la dimensione del ricevere e del donare, dove c'è una dimensione di reciprocità.

Allora il "racconto" da nome a questa *storia relazionale* della famiglia e delle famiglie che si incontrano.
Si può pensare al gruppo famigliare (io non sono d'accordo con questo) come a un fatto societario, cioè dove il gruppo si mette insieme per una finalità esterna allo stesso. Il gruppo famiglia è societario quando ci si mette insieme PER… E' importante ugualmente, certo, ma il gruppo è tenuto insieme da un interesse esterno. Quando questo viene meno il gruppo si scioglie.

Io ritengo che si debba invece pensare al gruppo famigliare come a fatto comunitario, cioè dove le famiglie si mettono insieme condividendo quell'umano che è comune (*comune umanità*) che è l'essere famiglia. Non c'è altro aggiunto. In questo senso la spiritualità famigliare è l'esplodere comunicativo del dono della reciprocità famigliare.
Questo che sembra complicato invece facilita il discorso dei gruppi famigliari. Perché la famiglia che si esprime sollecitata dall'espressione di un'altra famiglia crea ricchezza e da valore aggiunto.
Nel primo gruppo (insieme PER) sono moltiplicati gli obbiettivi (tanti incontri al mese, serve un relatore, un prete…) e si perdono un po' le finalità.
Nel secondo tipo di gruppo (famiglia di famiglie fatto comunitario) è molto presente la finalità: incontrarsi fa bene, non possiamo tenere chiusa dentro la famiglia la ricchezza comunicativa e dunque ne facciamo reciproco dono.
Il gruppo famigliare di cui facevo parte io aveva come dovere principale quello di sedersi, cioè rilassarsi, godersi l'un l'altro. Non c'erano grandi finalità.
Io ritengo che si debba sempre parlare di gruppi famigliari nel senso della comunità, non della società.

In questa logica mi permetto di correggere il nostro Card. Tettamanzi: la famiglia non "diventa" anima del mondo, la famiglia se ascolta la parola di Dio, se comunica la propria fede **E'** anima del mondo. Se la fede non innerva la vita è retorica, è ideologia.
Ritornare alle radici del nostro essere famiglia è fondamentale. Il futuro si scriverà su questa cosa. Non vedere anche l'inganno mediatico? Di che famiglia si parla? Coppie di fatto, Dico, ma questo maschera l'originario della famiglia. Ma bisogna rimarcare che la famiglia è fondata sulla reciprocità, è strutturata come un patto che non verrà mai meno per la sua forza non perché è garantito dalla legge.
Dico questo perché solo così possiamo risalire alle parole fondamentali della famiglia.

Il primo profilo che voglio trattare con voi è proprio questo: **la famiglia nel mondo di oggi.**
La correlazione tra famiglia e scenario appare certamente istruttiva per cogliere ciò che la cultura riconosce, misconosce o disconosce della famiglia. Ciò che di essa rimuove, censura o consegna alla clandestinità legittimando, forse inconsapevolmente, che ciò che viene rimosso non appartiene più alla sintassi e al lessico famigliare. Pensate al linguaggio comune: "Provare per credere", ma è profondamente sbagliato. Noi crediamo per poter provare. "fidarsi è bene, non fidarsi è meglio" è profondamente sbagliato.
Noi dobbiamo leggere le insidie di questo consumismo, di questa cultura corrente che funzionalizza tutto. "Ti voglio tanto bene… finché dura".
Anche nei corsi di preparazione al matrimonio abbiamo sempre più coppie che convivono. Alcuni hanno motivazioni reali, la maggior parte dice "dobbiamo pur provare". Questo nella logica dell'amore è radicalmente sbagliato, non c'è prova

che tenga. E' soltanto il fidarci, l'affidarsi l'un l'altro che ci porta a consolidare una promessa per il futuro.
E allora lo scenario post moderno ci ha tolto le parole per dire il nascere, il vivere, l'amare, il morire… noi siamo assicurati su tutto ma siamo rassicurati su niente! Pensate cosa significa in una famiglia una malattia, un figlio che non risponde alle nostre attesa…
Io penso, allora che capire come la cultura post moderna sradichi dal cuore il lessico famigliare sia molto importante. E' importante perché, a mio modo di vedere, è su questo che si deve un po' lavorare: sulle parole originali e più semplici.

Un secondo passaggio ci dice dove abita la famiglia nello scenario anche più di tipo istituzionale.
Anche nel nostro paese la famiglia oggi è povera, perché ha pochi servizi di supporto e di aiuto, e sono servizi vecchi. Anche da un punto di vista fiscale è tartassata. Non si tiene conto del gruppo famigliare. Se noi andiamo a vedere le forme con cui abbiamo accompagnato la famiglia in questi anni, dai modelli più statalista (diritti) a quelli più liberali vediamo che sono entrambi modelli individualisti. E il modello individualista nasce perché la famiglia è stata espropriata (… e si è lasciata espropriare) della dimensione relazionale fondamentale che la costituisce.
In termini di linguaggio, di stile, di compiti.
Anche lo scenario nel quale noi viviamo, anche il modo in cui la spiritualità di questi gruppi famigliari deve farsi esperienza luogo di presenza politica. Siamo cittadini come cristiani; custodire la parola dentro il gruppo famigliare vuol dire abitare la città.
Veniamo agli ultimi 2 punti.
1) la famiglia, come gruppo, si fa racconto e, secondo me, sono 3 le parole che danno certezza a questo racconto;
a) *il paradigma retrospettivo* della famiglia, cioè quali sono le parole costitutive
b) il paradigma introspettivo , ciò che fa essere la famiglia un discorso istituzionale
c) paradigma prospettico, qual' è il futuro buono della famiglia

a) leggere , chiedere, interrogare il vissuto famigliare con le parole della famiglia. Quando un uomo e una donna si incontrano, iniziano un cammino che la cultura ha chiamato Fidanzamento ovvero il tempo del Fidarsi l'uno dell'altro e dell'affidarsi l'uno all'altro : é la Fede, la Fedeltà.

Il secondo passo, normalmente, è lo sposarsi , *sposare*, parola che deriva dal latino *spondeo* ossia promettere, in pratica il fidarsi e l'affidarsi generano la promessa, ossia la speranza che dà credito ad un fidarsi ed affidarsi, lo sigilla.

Poi la promessa di una fedeltà consegnata al tempo si fa terza : cerca qualcuno a cui raccontare e dire che la vita è bella se si spende nel fidarsi e nell'affidarsi e nel consegnare al futuro nella fedeltà.
L'amore si fa dono, il figlio è una promessa, un dono , un compito, non è la cartina al tornasole di quanto i due sono bravi.
Ecco perché la morte più umana e cristiana, forse, è quella di colui che dice "non trattengo più nulla per me, ho insegnato e da vecchio, consegno".
Chi trattiene la sua vita la perde, e chi la dona la trova.

Il Figlio di Dio è eterno perché ha amato e questa maternità e paternità è anche in quelli che non si sposano e non fanno un figlio fisico : è l'amore che genera una terzietà.
Il bambino, da piccolo, impara che i genitori fanno una cosa per lui non per dovere, ma per piacere e ciò facendo fanno scaturire il grazie del più piccolo che, così, impara a dire grazie.
Il cuore retrospettivo della famiglia è la fede, speranza e carità ossia fidarsi e affidarsi, promettere e fare dono.
Ecco perché la storia della Chiesa ha sempre tenuto insieme la sessualità con la generatività. La sessualità ha dentro di sé la terzietà del dono.
Se viene rimossa questa dimensione non è etica.
Nei gruppi famigliari dovremmo tornare su questi temi del fidarsi e dell'affidarsi.

b) quali sono le dimensioni che attraversano il fidanzamento, lo sposarsi e il dono dei figli?
Il **primo** profilo è quello del **guardarsi negli occhi**, atteggiamento che esprime il riconoscimento della propria identità e, insieme, accoglie la differenza dell'altro.
Nella relazione uomo-donna l'altro appare diverso e, dunque, non assimilabile a sé, irriducibile e indisponibile ad ogni processo di identificazione.
Ecco allora il valore dello sguardo accogliente, riconoscente, buono e disponibile.
L'identità maschile si dà tutta solo nell'incontro con il femminile.
E' stato vero anche per i grandi santi ad es. S. Teresa d'Avila e S. Giovanni della croce.
Ecco, quindi, questo luogo della differenza, un modo di dire, di vivere gli affetti, il pensiero maschile e femminile.
Il **secondo** profilo è quello del **tenersi per mano** che consente di camminare nella stessa direzione.
Infine ci sono le parole costitutive , originarie :
Matrimonio = matris-munus : **il dono della madre**, della donna.
La dimensione del femminile è nello spazio del corpo atto a contenere la vita, a custodire il senso del dolore e della gioia del nascere, a nutrire e, dunque, a prendersi cura del bambino.
Patrimonio = patris-munus : il dono del padre.
Non è solo riferibile alla garanzia dei beni spendibili, delle cose necessarie al vivere materiale, come evoca immediatamente la parola patrimonio; è anche la garanzia della patria come corpo psichico e spirituale; è garanzia di confini,

affinché le frontiere non siano minacciose: senza patria siamo tutti senza appartenenza, siamo distanti, emarginati, difettosi, esclusi : il dono del padre è l'appartenenza.
Il padre dà nome e cognome al vivere famigliare. Senza vivibilità l' appartenenza è convivenza condominiale; senza appartenenza la vivibilità ti fa essere un senza dimora.

c) come possiamo vivere la nostra appartenenza famigliare in modo migliore?

Nozze deriva da latino *nuptiae*, che ha la stessa radice di nubee questo ci porta a ricordare che, un tempo, la donna, che era velata, con le nozze veniva svelata.
C'é il tema della nube, del velare e dello svelare.
Ci sono due passi della Scrittura che sono molto significativi riguardo a questo concetto :
A me piace pensare ai due di Emmaus come a una coppia, marito e moglie che, lasciando la città, fanno il racconto di sé stessi : erano delusi, era un matrimonio fallito.
Questo racconto ci dice che c'è una presenza senza riconoscimento: Gesù l'amore si accompagna a loro, ma quando era presente non lo riconoscono.
C'è, poi, un riconoscimento senza presenza : Gesù viene riconosciuto quando spezza il pane e se ne va.
Quante volte la stessa cosa avviene nella famiglia? C'è un evento senza parola e ci può essere una parola senza evento.
La "Dei Verbum" dice che la rivelazione, le nozze, sono la parola che dà voce all'avvenimento e l'evento che dà volto alla parola.
L'altro passaggio biblico è quello di Genesi 1,26 : il mondo è vuoto e deserto quando l'uomo è solo.
Dio separa la luce dalle tenebre : Dio-madre.
Ma poi Dio chiamò la luce *giorno* e le tenebre *notte* e questo è Dio-padre che dà nome alle cose e tutti e due videro che era cosa buona.
L'uomo e la donna, quando si uniscono, fanno Dio.
In queste prime righe della scrittura c'è tutta la pedagogia : quando siamo genitori anche noi dobbiamo separare il bene dal male, dobbiamo dare nome a tutte le cose e dire che é bello, che é buono, perché il Vangelo è la Buona Notizia, non la cattiva notizia.
Quando siamo pessimisti, giansenisti, giudicatori del mondo, non siamo cristiani.

Questi 3 sguardi sono le condizioni perché il gruppo-famiglia possa farsi racconto e si possa tornare all'originario della famiglia, a ciò che la fonda.
Il gruppo famigliare che si fa racconto.
Io non credo che occorra troppa psicologia, troppa pedagogia; occorre farsi ascolto.
Ci sono dei verbi che possono essere il decalogo dei gruppi famigliari e di chi anima il gruppo.

ASCOLTARE : si ascolta non solo quello che uno dice, ma si ascolta la voce, si ascolta il silenzio e si ascolta in silenzio.
ACCOGLIERE : fare spazio all'altro dentro di me. La coppia guida fa spazio dentro di sé alle altre coppie senza critica, senza pre-comprensione.
ACCORGERSI : accorgersi significa avvicinarsi al cuore.
ACCOMPAGNARE : significa dividere il pane con te, sono i gesti quotidiani.
ANIMARE : significa dare respiro.
AMMIRARE : valorizzare la meraviglia di un sorriso, di un silenzio, di un fatto.
AMMONIRE : non significa sgridare , ma da *ad-moneo*, sto vicino a te, a tuoi pensieri.
Significa che il gruppo ti sta vicino, magari non possiamo fare niente per la tua sofferenza, ma ti siamo vicini, non possiamo sostituire una grave malattia, ma sappi che ci siamo, nella nostra impotenza, non nella nostra onnipotenza.
ATTENDERE : aspettare che anche quella coppia arrivi.
Attendere e sentirsi attesi è una dimensione famigliare.
AGGREGARE : significa camminare accanto, qualche volta davanti, qualche volta dietro, qualche volta di fianco.
ANNUNCIARE : ma l'annuncio, anche del Vangelo, è vero se è fatto anche degli altri 9 verbi.Il cristianesimo non è una filosofia o un'ideologia, è un evento, è Gesù.

L'ultimo passaggio è l'accompagnamento nell'arco esistenziale della famiglia : oggi la famiglia ha compiti di sviluppo organizzativo e dobbiamo chiedere che i servizi alla persona siano un po' di più per la famiglia.
Dove sono finiti i Consultori? Alla ASL c'è l'ufficio dello psicologo, del ginecologo, dell'assistente sociale, ma ci vuole un'Equipe dove non vanno solo le famiglie "sballate", ma anche quelle che hanno i problemi di tutti i giorni, magari con un figlio adolescente.
La famiglia ha anche compiti di sviluppo relazionale : il gruppo famigliare comunitario, non quello societario, accompagna la fatica e la bellezza della dimensione relazionale.
Raccontarsi e dirsi, fa bene.Se Dio si è fatto Parola…
La fragilità e le difficoltà sono il cuore del gruppo famigliare che deve custodire questo tempo e questo momento.
L'evento ***e-venire***, una cosa che viene da fuori, che sorprende, che è una ferita (malattia, lutto, perdita del lavoro) è trasformato in ***Avvento***, una cosa che sta vicino.
E l'Avvento diventa ***Avventura***, una cosa del futuro : anche la fragilità, il dolore più grande, può costruire il futuro.

Per finire racconto la storia di un medico ateo americano che ha fondato l'associazione
"Fai il conto del tuo tempo"

"*Ho imparato che noi, spesso, nascondiamo le cose spiacevoli, ma, presto o tardi , dobbiamo guardare in faccia la realtà. Molto è accaduto nella mia vita da quel giorno del giugno '73 quando ho saputo di avere un cancro, ma da quando ho deciso di aiutare gli altri, la mia vita è cambiata completamente.*
Non vorrei tornare al mio passato modo di vivere; conosco ora cose che non mi consentirebbero di tornare alla normalità; non è più possibile, per me, vivere come prima, quando non sapevo affrontare la vita.
Ogni giorno, per me, è un nuovo giorno, mai avrei pensato di accoglierlo con gioia.
Quando ho avuto la notizia del male incurabile, presi in considerazione l'idea del suicidio, ma avevo il desiderio di passare ancora un Natale con la mia famiglia e, poiché non potevo parlare con mia moglie di questi miei arrovellamenti, scrissi una poesia per esprimere quello che sentivo per lei e per la vita

***Primavera** : e la terra è verde e fresca sotto il sole scintillante : abbiamo camminato insieme sulla terra tu ed io, e non abbiamo saputo mai quale futuro i giorni ci avrebbero portato. Mi penserai sovente quando ogni anno i fiori sbocceranno, quando la terra comincia a riprendere la vita?*
Qualcuno dice che la morte è proprio la fine, ma il mio amore per te non può mai morire. Proprio come il sole, un tempo, ha riscaldato i nostri cuori lascia che questo amore ti tocchi qualche notte, quando io sarò andato e viene la solitudine prima che l'alba allontani i tuoi sogni.

***Estate** : e non sapevo che un uccello potesse cantare cosi dolce e limpido finché non mi dissero che dovevo lasciarti per un po' e non sapevo che il cielo potesse essere di un così profondo blu finché non seppi che non potevo invecchiare con te, ma meglio essere stato amato da te che aver vissuto un milione di estati e non avere mai conosciuto il tuo amore.*
Ricordiamo dunque insieme, tu ed io, i giorni e le notti, per l'eternità.

***Autunno :** e la terra incomincia a morire e lascia corone dorate sopra gli alberi.*
Ricordami anche in autunno perche voglio passeggiare con te da vecchio, la sera, in un viale della città anche se non posso tenerti per mano.

***Inverno** : e forse un giorno ci sarà un altro caminetto, un'altra stanza con il fuoco scoppiettante e il fumo odoroso e di nuovo, all'improvviso, saremo insieme e io sentirò la tua risata e toccherò il tuo volto e ti terrò stretta a me, ma, sino ad allora, se la solitudine ti opprimerà in qualche notte d'inverno, quando cade la neve, ricordati, anche se la morte mi ha raggiunto, che il mio amore per te non finirà mai."*

Io mi auguro che i vostri gruppi sappiano dare parola alle famiglie, ricordiamoci che la spiritualità vera è quella che sa dare il nome al quotidiano e il nome del quotidiano è il Vangelo.